Anno II. Udine, Martedì 29 Gennajo 1867. N.° 24

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine . . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie italiane » » 7. — » 13. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE.

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

GLI ABBONATI ai quali scade l'associazione col 31 del corrente, sono pregati di rinnovarla in tempo utile per ovviare ritardi o interruzioni nella spedizione.

Le associazioni datano dal 1.° e dal 15 di ogni mese.

Udine 28 gennaio.

Alcuni giornali annunziarono che un deputato erasi recato nei giorni scorsi a Roma per conferire col Santo Padre intorno al progetto di legge sulla libertà della Chiesa.

Per quanto si afferma, l' onorevole deputato che sarebbe conosciuto per le sue opinioni religiose, avrebbe trovato il Papa inchinevole ad accettare il progetto, ma il cardinale Antonelli e tutta la Curia Romana fieramente contraria al medesimo.

Diamo questa notizia sotto la massima riserva, non assumendone alcuna responsabilità

Si annunzia, non sappiamo con quanta verità, che quindinnanzi tutti i sudditi austriaci residenti nel Levante saranno compresi nella leva militare.

Non è còmpito nostro discuter leggi che non ci toccano, però osserveremo che in tesi generale i componenti le colonie, o non dovrebbero essere tenuti ai doveri dei loro cittadini nella loro madre patria o dovrebbero nello stesso tempo godere dei diritti che sono il corrispettivo di quei doveri. Perchè esempli grazia il colono nel Levante — dovrebbe concorrere alla formazione dell' esercito, se non ha diritto di voto nelle elezioni di quel Parlamento che provvede agli armamenti Nazionali?

Da molto tempo è corsa a Parigi la voce che il governo sia per contrarre un prestito di un miliardo da impiegarsi nella esecuzione di grandi lavori di utilità pubblica. Questa voce ripetutamente affermata e smentita, risorse con maggiore vivacità a Parigi dopo il ritiro del signor Fould che si riteneva contrario al progetto del prestito, e destò grande preoccupazione nel pubblico che ai prestiti, per qualsivoglia cagione, si mostra pochissimo inclinato. La *France*, come già ci annunziò il telegrafo, dichiarò che i timori di un prestito erano destituiti di ogni fondamento. Questa dichiarazione però non bastò a rassicurare l' opinione pubblica, che desidererebbe essere illuminata a questo riguardo dal *Moniteur*. Il *Moniteur* però è muto finora, come è muto sulle voci e sui giudizii relativi alle riforme. Del resto è probabile che fra poco sapremo a che attenerci riguardo a tutte queste questioni, poichè l' apertura del Corpo legislativo è fissato pel 14 febbraio; il discorso della corona e le discussioni sulle interpellanze faranno cessare le incertezze.

A Bukarest la commissione di Finanza decise e propose alla Camera: „ Il prestito conchiuso con la casa Openheim essere illegale; l' agente rumeno che lo conchiuse senza procura legale, dev' essere tradotto dinanzi al tribunal Criminale; il ministro Ghika, quale rappresentante del ministero di finanza ha altrepassato i suoi poteri per il che si deve esprimergli la sfiducia della Camera e del paese. " La proposta della commissione verrà in discussione nella prossima seduta! Intanto vi regna una grande agitazione. Il principe diHohenzollern, padre del principe Carlo di Rumenia, al quale il senato impartì ultimamente la naturalità fu eletto deputato a Tergovest, già capitale.

Le ultime notizie giunte dagli Stati Uniti recano che continua sempre la lotta fra il presidente e la Corte suprema da una parte ed il Senato e la Camera dei rappresentanti dall' altra. I capi d'accusa mossi contro il signor Johnson sono sossopra quelli che già indicammo: abusi commessi nell' esercizio del *veto*; nelle nomine fatte e nelle grazie accordate; infedeltà nell' amministrazione dei beni pubblici e intervento nelle elezioni. Il Senato diede una nuova prova del suo poco amore di conciliazione verso il Mezzodì, come verso il presidente, abrogando la parte del progetto di legge di confiscazione che dà al magistrato supremo della repubblica il potere di proclamare un' amnistia generale. La Camera dei rappresentanti a sua volta cerca di diminuire le attribuzioni della Corte suprema.

A Washington il Senato approvò l' ammessione di due nuovi Stati, la Nebraska e il Colorado, nell' unione americana. Fu posta tuttavia la condizione fondamentale che nei predetti Stati niuno sarà in tutto od in parte privato dall' esercizio della franchigia elettorale o di qualsivoglia altro diritto per ragione di schiatta e di colore, tranne gl'Indiani non tassati.

Si è rinvenuta la traccia del Juarez il quale si recò a Durango per farne la sua capitale. L' Ortega a sua volta, attorniato da alcuni generali dissidenti, proclama i suoi diritti alla presidenza, Massimiliano protestò contro la condotta degli Stati Uniti relativamente al Messico.

Dispacci particolari del Messico giunti per la Nuova York, annunziano che l' imperatore Massimiliano, trovavasi ai 25 di dicembre ancora a Puebla, ove pareva risoluto di rimanere per attendere ivi la risoluzione dell' assemblea nazionale, che deve deliberare sulla forma di Governo. Credevasi che la riunione di quell' assemblea avrebbe luogo ai 1. di febbraio.

Domenica passata fu dispensato alla Camera il progetto del signor Scialoja intorno alla libertà della Chiesa ed alla liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Il sunto bastantemente esteso, ch' oggi ne reca il telegrafo, è quale l' avevamo prima letto avviluppato misteriosamente da frasi sibilline sulle officiose *Nazione* ed *Opinione*.

Il governo vuole adunque che lo stato sia diviso dalla Chiesa; che tanto l' uno come l' altra sieno svincolati da quei legami cui finora erano stretti.

La Chiesa provvede a sè medesima col libero concorso de' suoi componenti e coi beni che le appartengono e che possa legittimamente aquistare.

Quali ne saranno i danni di questa libertà lasciata alla Chiesa noi non ci faremo a noverarli. L' opinione publica, questa sesta potenza, si è già pronunciata in proposito e noi speriamo che le Camere ne sapranno tener conto.

Non lo dissimuliamo. L' Italia, da questo apparente segregazione dello stato dalla Chiesa vede invece con trepidanza un connubbio malaugurato, che potrà ricacciarla in uno stato di dolorosa reazione. I preti questi eterni nemici della civiltà e del pregresso, sapranno a loro posta dissimulare. Il prete pazientemente attende, e prudentemente agisce e lavora, e quando meno avremo ad attenderselo, noi lo vedremo ricostituito gigante per nuovamente ricacciarci nella notte e nella oscurità in cui esso sempre s' aggira.

Riportiamo qui sotto l' avviso della Prefettura di Verona affinchè serva di norma ai possidenti delle altre Provincie e segnatamente della nostra, dovendosi ritenere, che, a suo tempo, saranno anche qui emesse analoghe disposizioni.

APPENDICE

FRATE EGIDIO DI S. FRANCESCO

ossia

MEMORIE DI UN PROFUGO.

RACCONTO.

— Perchè piangi figliuolo?

— Non domandarlo, o padre. Il dolore trabocca dall' anima mia; e questo povero cuore gonfio, d' amarezze e di affanni ha d'uopo d'un libero sfogo.

— Figlio mio, nel signore confida, ed in lui solo riponi ogni tua speranza.

— Per un lasso di tempo, ahi! troppo lungo in lui ho confidato, o padre; o la mia giovine mente volando per gli spazi immensi, adorava quell' ente superno, questo terribile ignoto, e la mia lingua con amore per lui si scioglieva ed a lui inneggiava. Ma ora la fiamma che avvivava la fede mia s' è spenta e più non mi rimane in fondo al cuore che un pugno di cenere.

— Non bestemmiare, o figliuolo, ben poca è la tua fede.

— Eppure io era buono, e l' anima mia prima di abbeverarsi di setticismo e di fiele, era pura e serena come il raggio di un sole di primavera che si specchia in limpida fonte. Un genio fatale perseguitandomi mi sconvolse e la ragione e il cuore. Amai, padre, coll'ardore più possente; amai collo slancio d' una anima entusiasta di vendue anni, amai con la fierezza e la sublimità dell' Algarvo. Oh! ell' era bella, bella come una vergine di Raffaello, come una di quelle soavi visioni che in sogno si crea l' anima illusa; ma sotto a quelle forme d' angelo palpitava un cuore di fango e fui tradito.

Queste parole venivano pronunciate dal giovane con un impeto ed uno strazio così dolorosi, che il frate a cui erano dirette, si scosse, e corrugando la fronte chinò la faccia sol petto. — Un abile osservatore al pallido raggio di luce che fiocamente mandava la lampada che pendeva in mezzo alla chiesuola e dove succedeva il dialogo suesposto, avrebbe potuto vedere alcune lagrime scorrere lentamente per le gote smunte e giallastre del frate, le quali fermandosi sui lunghi peli della barba ispida e grigia davano idea di quelle goccie di rugiada che spesso ingemmano i fili d' erba inaridita.

Era quella la sera del 2 novembre; sera comunemente chiamata *De' Morti*, e per questo la chiesetta del cimitero di *** contro il solito era rimasta aperta sino ad ora inoltrata.

La campana, che più dell' usato aveva pianto il giorno che moriva, aveva appena cessato di suonare e l' aere quasi gemendo, per le volte ottenebrate del cielo ne ripeteva i mesti tocchi, come un eco melanconica che si perda in lontana armonia.

Il tempo era tetro e nevoso; le strade deserte; in quel povero villaggio regnava un silenzio cupo, ed il passaggero, solo passando vicino ai bassi casolari, avrebbe potuto indistintamente udire qualche versetto del *De profundis* che alcuni di que' devoti popolani recitavano per l' anime dei loro defunti.

Di quando in quando, qualche buffo di vento squassando i rami ignudi degli alberi mandava un suono tristo e lamentevole, il quale sposandosi al magghio dell' onda vicina che s' infrangeva negli scogli formava un' armonia dilacerante che lentamente andava perdendosi, come il canto del pescatore, nella solitudine del mare.

Tutto era oscurità profonda. In cielo non una stella brillava; quasi pareva che quei mondi luce, vaganti, si fossero in una sì fitta nebbia ravvolti per rammentare agli umani quel giorno di lutto.

Un giovane, snello di forme, in sui vendue anni, errava solo. Qualche aspra sciagura pareva tremendamente il gravasse; camminava lento, e ad ogni poco sospirando mormorava indistinte parole. Senza avvedersene, oltrepassando il villaggio, era giunto al cimitero, e quasi fosse un istinto secreto che verso quel santuario il traesse spinse il cancello di ferro, e camminando veloce attraverso un bosco di povere croci giunse sulla soglia della chiesetta allora che il francescano, che n' era il custode, s' avviava per chiuderne la porta. Il giovane entrato, mosse verso un inginocchiatoio, e più che sedersi su desso cadette, mandando un gemito lungo e sordo.

Allora si fu che il buon frate, mosso da un senso di arcana pietà, aveva chiesto all' infelice, con voce piena d'amorevole dolcezza: — Perchè piangi, o figliuolo.

Dopo le ultime parole del dialogo surriferito stettero alcun poco silenziosi, indi il giovane riprendeva:

— Dimmi tu, o ministro del Signore, che serrato fra quattro mura vivi inerte di quella vita contemplativa che cercano i soli egoisti di godere, tu che svisando le pagine eterne, presenti al volgo anzichè un Dio di pietà e di amore, un Dio di crudeltà e di vendette, dimmi s'egli è destino che colui che nasce dalla colpa, debba essere per tutta la vita sventurato!...

(Continua)

Abbiamo fatto in argomento delle indagini e ci fu dato rilevare che pegli importi di prestito versati nelle casse del governo austriaco si trovano i *Certificati di prestito* presso tutte le ricevitorie provinciali da varii mesi.

Siccome il governo austriaco ha perdurato a Verona, più che nelle altre Provincie, così i certificati sono stati consegnati a coloro, che hanno pagato la parte corrispondente del prestito.

Ci fu detto che la Deputazione provinciale, o la preesistente Congregazione, abbia fatto tema di un rapporto. Ma fin qui nulla è disposto in argomento, i certificati sono ancora in mano dei ricevitori provinciali.

Perchè ciò?

Perchè, quando il Ministero delle Finanze emise la disposizione pella Provincia di Verona, non ha egualmente provveduto pelle altre?

È necessario che, possibilmente, sia a risparmio di tempo e d'inutili rapporti e corrispondenze, sia per non elevare dei gravami fuori di proposito, che i ministeri prendano delle misure generali, da applicarsi a tutte indistintamente le Provincie, tornando sommamente pregiudicievole, al pubblico servizio ed ai cittadini, lo screzio pur troppo notato in molte cose, fra una provincia e l'altra.

Nelle Provincie nostre vennero pagati nelle casse austriache circa 85 mila fiorini e nelle casse italiane circa 8 mila. Pei primi i certificati si trovano presso la ricevitoria provinciale; per quelli versati nelle casse italiane non si sa che sia presa alcuna misura.

Riguardo a questa somma, che è anche di poca entità, si comprende che il governo provvederà forse perchè capitale ed interessi siano restituiti o girati in conto d'imposte. Ma riguardo a quelle per cui esistono i *certificati*, ragion vuole che si faccia nelle altre provincie, quello che fu eseguito per Verona.

Ma perchè ciò avvenga è necessario che i certificati siano distribuiti cui di ragione, ed è tempo di farlo, affinchè possano giovarsene in occasione della prima rata prediale che va a scadere nel prossimo febbraio.

Ecco il testuale tenore dell'

AVVISO.

N. 298-198.

Il Ministero delle finanze ha disposto, che nel pagamento delle imposte erariali correnti, che scadono colla I rata prediale, 1867 possano essere accettati come valuta, per conto della provincia di Verona, i suoi Certificati del prestito forzato aust. 1866, nei modi identici che erano stati determinati colla legge 25. Maggio d. a. istitutrice il prestito stesso.

Nel portare ciò a generale conoscenza dei censiti, degli Esattori e del Ricevitore della prov. di Verona, nella parte che ad ognuno risguarda, e un riferimento all'Avviso prefettizio per l'imposta prediale della I. rata 1867. 20. and. 615-153 si dichiara:

1. I Certificati del prestito forzato austriaco 1866. coi relativi interessi, nelle susistenti tre specie da fior. 100. da fior. 10. e da fior. 1. saranno ricevuti dagli esattori e dal ricevitore prov. di Verona sino alla concorrenza della metà delle imposte prediali e addizionali *dello Stato* nella I. rata 1867.

2. Siccome questi Certificati vengono versati dai censiti, per non cadere in caposoldo, prima che sia intieramente trascorso l'andante mese di gennaio, cioè quando, a termini dell'art. 3. della suaccennata legge, non sonosi maturati sui medesimi che soli quattro mesi d'interessi dal 1.° sett. 1866. giorno della loro emissione, così dovranno essere collocati a pagamento, tanto pei censiti, che pegli esattori comunali e ricevitori prov. nelle misure che seguono.

Certificati da fior. 100 per fior. 102 pari ad It. L. 251.85.19.

Certificati da fior. 10 per fior. 10.20. pari ad It. L. 25.18.52.

Certificati da fior. 1 per fior. 1.02 pari ad It. L. 2.51.85.

3. I Certificati di prestito delle altre provincie Venete e di quelle di Mantova, nel senso della ripetuta legge, non potranno venir impiegati nel pagamento delle imposte erariali delle provincie di Verona.

4. Quei censiti, che avessero già soddisfatto la I. rata 1867 agli esattori rispettivi, saranno in diritto a tutto il 31 gennaio andante di ritirare dagli stessi la corrispondente quota di valuta, sostituendovi i certificati equivalenti.

Verona, li 24 gennaio 1867.

Il Prefetto ALLIEVI.

QUESTIONE D'ORIENTE.

In questi giorni la lotta continua nella provincia di Retymo e i due versanti delle montagne Bianche da Kissamos a Arcady al nord, e da Castel Selino a Sfachia sono in potere de' sollevati, i quali sembra che tendano nientemeno che a prendere una audace offensiva e bloccare i turchi nelle loro fortezze.

Secondo l'*Orient* ecco ora le forze numeriche dei belligeranti. Dei quaranta mila uomini turco-egiziani mossi contro Creta, le malattie, le fatiche, le battaglie ne hanno distrutti quasi la metà: e i 20,000 combattenti che restano sono demoralizzati dall'impossibilità di muover guerra regolare a gente che conosce i recessi dei monti e se ne giova in caso di attacco, e più in caso di difesa.

Le truppe regolari dell'insurrezione si compongono di 4000 cretesi ben disciplinati, ed agguerriti, e più di 2000 volontari deliberati a vincere od a morire. A queste forze debbono aggiungersene altre di cui vediamo fatta onorevole menzione in un rapporto diretto all'*Indipendenza Ellenica*. Sono questi i piccoli distaccamenti che si formano nelle montagne, ed ora ingrossano le file degli insorti, ora fingono una momentanea sottomissione per risparmiare ai loro villaggi gl'incendii, ai loro figli la morte, alle loro donne il disonore, ma che non rimangono perciò meno fedeli all'insurrezione.

Intanto serii torbidi commuovono tutte le isole dell'Arcipelago; l'Epiro è in rivoluzione e la Tessaglia è già teatro a lotte sanguinose. E questi movimenti tanto più sono gravi, inquantochè essi hanno seguito un reclamo legittimo fatto in forma di manifesto, che rimase senza risposta, e nel quale gli Agrafioti esponevano al Devernaja di Tessaglia "le vessazioni indegne imposte loro dal Governo Ottomano."

Un tale stato di cose è impossibile si prolunghi senza dar luogo a gravi complicanze. Forse l'Europa sperò per Candia in un movimento effimero che fosse possibile soffocare, per poi provvedere con larche concessioni alle lagnanze che spinsero i cristiani d'oriente ad estremo partito. Ma ogni giorno che passa, si dimostra sempre più che essi non domandano nè grazia, nè favori; ma vogliono l'indipendenza nazionale, incoraggiati dall'esempio recente dei Principati Danubiani che vollero essere arbitri della propria sorte, e furono.

La Grecia inviando missionari all'estero, ha già rilevato l'indirizzo cui mira: è facile immaginare quali parole codesti messi pronunzieranno ai diversi gabinetti Europei: la Grecia sarà un focolare perpetuo di agitazioni, sarà una minaccia permanente alla pace generale, finchè non verrà soddisfatto in ciò che è per essa assoluta indeclinabile necessità. Bisogna che la Grecia cada, o si ingrandisca; le è d'uopo per vivere attrarre a sè le isole del mare Egèo, la Tessaglia, l'Epiro, la Macedonia, e la Tracia; la sua sicurezza, la sua esistenza è legata coi suoi confini naturali la linea dei Balckani.

Ma l'Europa si piegherà a tali esigenze? per ora non vi sembra disposta: quindi divergenze di giudizio, e di atti; quindi lotta, e lotta gigantesca. Però le complicanze più sono gravi ed imponenti, e più sono tarde nel loro svolgimento: laonde è facile vedere che in questo punto non si fa che gettare i semi, i quali però sparsi in buon terreno, non mancheranno col tempo di dar larga raccolta. La quistione di Oriente tante volte aggiornata batte oggi di nuovo alle porte della diplomazia Europea: si fanno e si faranno tutti gli sforzi possibili per cacciarla, ma l'indugio ulteriore non farà che provare sempre più inevitabile uno scioglimento, che le condizioni del Levante reclamano, forti del principio per cui la Francia, l'Italia, e la Germania combatterono guerre sì gloriose e sì efficaci.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Uffiziale* del 26 corrente contiene:

1. R. decreto 30 dicembre in forza del quale l'aggio d'esazione stabilito col Regio decreto 13 maggio 1862, n. 612, sarà liquidato, quanto alla riscossione delle spese anticipate dall'erario nei giudizi in materia civile interessanti persone o Corpi morali ammessi al beneficio del gratuito patrocinio, nella misura uniforme di lire tre e centesimi cinquanta per ogni cento lire.

Il presente decreto avrà effetto dal primo luglio del corrente mese.

2. Un decreto del ministro delle finanze, in data del 30 dicembre 1866, relativo all'esecuzione del decreto Reale sovraddetto.

3. R. decreto 30 dicembre in forza del quale la frazione di Seggiano è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività separate dal rimanente del comune di Castel del Piano.

Un decreto del guardasigilli, in data del 30 novembre 1866, che approva il passaggio al demanio di alcuni titoli della rendita di lire 382,074 provenienti dal patrimonio di corporazioni religiose soppresse nelle provincie napolitane.

5. Il collocamento in aspettativa del duca di Cesarò, prefetto di Siracusa.

6. La facoltà all'avv. Luigi Vicari di assumere il titolo di conte appartenente al suo avo materno.

7. Disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario.

8. Un decreto del ministro delle finanze, in data del 31 dicembre 1866, in forza del quale la prima verificazione quinquennale dei campioni metrici esistenti negli uffici di verificazione dei pesi e delle misure della Toscana incomincierà a Firenze il primo febbraio 1867.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. Leggesi nell'*Italie* del 28:

Il progetto di legge relativo alla liquidazione dei beni del Clero e la copia della Convenzione tra il ministro delle finanze ed il conte Lagrand-Dumonceau, sono state distribuite questa sera alla Camera.

Il progetto di legge contiene 31 articoli.

La convenzione tra il ministro delle finanze e la Casa Lagrand-Dumonceau, comprende 21 articoli, essa porta la data di Firenze 5 gennaio, ed è firmata dai signori Antonio Scialoja ed L. de Cronzah Crétet. La ratifica di questo documento e del 9 Gennaio.

Leggesi nel *Diritto*:

La *Nazione* si è affrettata a smentire le voci corse di dissensi ministeriali a proposito del famoso progetto di legge sui beni ecclesiastici.

È naturale che la *Nazione* smentisca, anzi ci saremmo meravigliati se essa non l'avesse fatto.

Ma i dissensi esistono; e quando anche non si volesse badare alle informazioni, alle voci che circolano oggi, basta esaminare tutta la condotta politica del Ministero da circa 5 mesi per capire che sono in esso due correnti diverse ed ostili.

— Siamo assicurati che il barone Ricasoli ad una persona che gli accennava ad un possibile scioglimento delle Camere, rispose dichiarando essere suo fermo proposito di non ricorrere a tale misura.

— Siamo assicurati che alle proposte Langrand-Dumonceau seguiranno altre proposte di altre Società e case bancarie, sebbene lo Scialoja abbia fermo per ora di voler prima vedere il fondo a quella venuta del Belgio.

La Camera potrà quindi giudicare sopra parecchi partiti che verranno sottoposti al suo esame, e così non si dirà più che la dura necessità costrinse il paese ad accettare ad occhi chiusi il progetto del signor Dumonceau.

Questa mattina col postale che tocca la Maddalena è partita da Livorno per Caprera la Commissione delegata dal municipio e dai cittadini di Venezia a presentare al generale Garibaldi un indirizzo di invito ad onorare di una sua visita quella illustre città.

L'indirizzo di cui daremo il testo è coperto di ben diecimila firme.

Napoli. Leggesi nell'*Italie*:

Rileviamo che il giovine Mortara di cui la stampa europea si è tanto occupata, sia entrato come novizio a S. Pietro *in vinculis* onde farsi religioso dell'ordine dei canonici regolari del Salvatore e di S. Giovanni Laterano. Egli conta 15 anni.

ESTERO

Francia. — A proposito delle ultime riforme politiche il corrispondente parigino della *Nazione* scrive:

Il signor Guizot, venendo a conoscenza delle riforme costituzionali, si sarebbe servito dell'espressione di Giobbe: *Iddio l'ha dato, Iddio l'ha tòlto, benedetto sia il nome del Signore*, alludendo in tal modo al fatto che un semplice Statuto e non un senatus-consulto ha introdotte le modificazioni nel nostro regime politico, di maniera che esse potranno, ove si presenti l'opportunità, venire nuovamente ritirate con semplice decreto, come già quello di gennaio ha soppresso la discussione dell'indirizzo.

Parigi. — Scrivono:

Una comunicazione del *Mém. Dipl.*, considera la quistione delle fortezze della Serbia siccome risolta, dacchè la Sublime Porta si sarebbe decisa a sgomberar le fortezze; giusta informazioni nostre, però tale notizia sembra essere prematura. Si tratta è vero unicamente dello sgombro delle fortezze al presente. Che la Porta però si abbia già espressa di voler comprare le dette fortezze e consegnarle ai serbi, non ci consta punto.

Spagna. — Leggesi nell'*Esperanza* di Madrid:

"L'alcade *corregidor* di Valladolid pubblicò un bando che proibisce le espressioni oscene, le bestemmie contro Dio, la Vergine, i Santi e gli oggetti religiosi, sotto comminatoria delle pene stabilite dal paragrafo 1., art. 481, libro III del codice penale."

Noi ignoriamo quali siano le disposizioni del paragrafo 1., art. 481, libro III del codice penale, ma da questa notizia risulta che la legge sul sacrilegio è stabilita, nella città universitaria di Valladolid, da un semplice decreto dell'alcade *corregidor*.

Anno II. Udine, Martedì 29 Gennajo 1867. N.° 24

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine . . . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie italiane » » 7. — » 13. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE.

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

GLI ABBONATI ai quali scade l'associazione col 31 del corrente, sono pregati di rinnovarla in tempo utile per ovviare ritardi o interruzioni nella spedizione.

Le associazioni datano dal 1.° e dal 15 di ogni mese.

Udine 28 gennaio.

Alcuni giornali annunziarono che un deputato erasi recato nei giorni scorsi a Roma per conferire col Santo Padre intorno al progetto di legge sulla libertà della Chiesa.

Per quanto si afferma, l' onorevole deputato che sarebbe conosciuto per le sue opinioni religiose, avrebbe trovato il Papa inchinevole ad accettare il progetto, ma il cardinale Antonelli e tutta la Curia Romana fieramente contraria al medesimo.

Diamo questa notizia sotto la massima riserva, non assumendone alcuna responsabilità

Si annunzia, non sappiamo con quanta verità, che quindinnanzi tutti i sudditi austriaci residenti nel Levante saranno compresi nella leva militare.

Non è còmpito nostro discuter leggi che non ci toccano, però osserveremo che in tesi generale i componenti le colonie, o non dovrebbero essere tenuti ai doveri dei loro cittadini nella loro madre patria o dovrebbero nello stesso tempo godere dei diritti che sono il corrispettivo di quei doveri. Perchè esempli grazia il colono nel Levante — dovrebbe concorrere alla formazione dell' esercito, se non ha diritto di voto nelle elezioni di quel Parlamento che provvede agli armamenti Nazionali?

Da molto tempo è corsa a Parigi la voce che il governo sia per contrarre un prestito di un miliardo da impiegarsi nella esecuzione di grandi lavori di utilità pubblica. Questa voce ripetutamente affermata e smentita, risorse con maggiore vivacità a Parigi dopo il ritiro del signor Fould che si riteneva contrario al progetto del prestito, e destò grande preoccupazione nel pubblico che ai prestiti, per qualsivoglia cagione, si mostra pochissimo inclinato. La *France*, come già ci annunziò il telegrafo, dichiarò che i timori di un prestito erano destituiti di ogni fondamento. Questa dichiarazione però non bastò a rassicurare l' opinione pubblica, che desidererebbe essere illuminata a questo riguardo dal *Moniteur*. Il *Moniteur* però è muto finora, come è muto sulle voci e sui giudizii relativi alle riforme. Del resto è probabile che fra poco sapremo a che attenerci riguardo a tutte queste questioni, poichè l' apertura del Corpo legislativo è fissato pel 14 febbraio; il discorso della corona e le discussioni sulle interpellanze faranno cessare le incertezze.

A Bukarest la commissione di Finanza decise e propose alla Camera: „ Il prestito conchiuso con la casa Openheim essere illegale; l'agente rumeno che lo conchiuse senza procura legale, dev'essere tradotto dinanzi al tribunal Criminale; il ministro Ghika, quale rappresentante del ministero di finanza ha altrepassato i suoi poteri per il che si deve esprimergli la sfiducia della Camera e del paese. " La proposta della commissione verrà in discussione nella prossima seduta! Intanto vi regna una grande agitazione. Il principe diHohenzollern, padre del principe Carlo di Rumenia, al quale il senato impartì ultimamente la naturalità fu eletto deputato a Tergovest, già capitale.

Le ultime notizie giunte dagli Stati Uniti recano che continua sempre la lotta fra il presidente e la Corte suprema da una parte ed il Senato e la Camera dei rappresentanti dall' altra. I capi d'accusa mossi contro il signor Johnson sono sossopra quelli che già indicammo: abusi commessi nell' esercizio del *veto*; nelle nomine fatte e nelle grazie accordate; infedeltà nell' amministrazione dei beni pubblici e intervento nelle elezioni. Il Senato diede una nuova prova del suo poco amore di conciliazione verso il Mezzodì, come verso il presidente, abrogando la parte del progetto di legge di confiscazione che dà al magistrato supremo della repubblica il potere di proclamare un' amnistia generale. La Camera dei rappresentanti a sua volta cerca di diminuire le attribuzioni della Corte suprema.

A Washington il Senato approvò l' ammessione di due nuovi Stati, la Nebraska e il Colorado, nell' unione americana. Fu posta tuttavia la condizione fondamentale che nei predetti Stati niuno sarà in tutto od in parte privato dall' esercizio della franchigia elettorale o di qualsivoglia altro diritto per ragione di schiatta e di colore, tranne gl'Indiani non tassati.

Si è rinvenuta la traccia del Juarez il quale si recò a Durango per farne la sua capitale. L' Ortega a sua volta, attorniato da alcuni generali dissidenti, proclama i suoi diritti alla presidenza, Massimiliano protestò contro la condotta degli Stati Uniti relativamente al Messico.

Dispacci particolari del Messico giunti per la Nuova York, annunziano che l' imperatore Massimiliano, trovavasi ai 25 di dicembre ancora a Puebla, ove pareva risoluto di rimanere per attendere ivi la risoluzione dell' assemblea nazionale, che deve deliberare sulla forma di Governo. Credevasi che la riunione di quell' assemblea avrebbe luogo ai 1. di febbraio.

Domenica passata fu dispensato alla Camera il progetto del signor Scialoja intorno alla libertà della Chiesa ed alla liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Il sunto bastantemente esteso, ch' oggi ne reca il telegrafo, è quale l' avevamo prima letto avviluppato misteriosamente da frasi sibilline sulle officiose *Nazione* ed *Opinione*.

Il governo vuole adunque che lo stato sia diviso dalla Chiesa; che tanto l' uno come l' altra sieno svincolati da quei legami cui finora erano stretti.

La Chiesa provvede a sè medesima col libero concorso de' suoi componenti e coi beni che le appartengono e che possa legittimamente aquistare.

Quali ne saranno i danni di questa libertà lasciata alla Chiesa noi non ci faremo a noverarli. L' opinione publica, questa sesta potenza, si è già pronunciata in proposito e noi speriamo che le Camere ne sapranno tener conto.

Non lo dissimuliamo. L' Italia, da questo apparente segregazione dello stato dalla Chiesa vede invece con trepidanza un connubbio malaugurato, che potrà ricacciarla in uno stato di dolorosa reazione. I preti questi eterni nemici della civiltà e del pregresso, sapranno a loro posta dissimulare. Il prete pazientemente attende, e prudentemente agisce e lavora, e quando meno avremo ad attenderselo, noi lo vedremo ricostituito gigante per nuovamente ricacciarci nella notte e nella oscurità in cui esso sempre s' aggira.

Riportiamo qui sotto l' avviso della Prefettura di Verona affinchè serva di norma ai possidenti delle altre Provincie e segnatamente della nostra, dovendosi ritenere, che, a suo tempo, saranno anche qui emesse analoghe disposizioni.

APPENDICE

FRATE EGIDIO DI S. FRANCESCO

ossia

MEMORIE DI UN PROFUGO.

RACCONTO.

— Perchè piangi figliuolo?

— Non domandarlo, o padre. Il dolore trabocca dall' anima mia; e questo povero cuore gonfio, d' amarezze e di affanni ha d'uopo d'un libero sfogo.

— Figlio mio, nel signore confida, ed in lui solo riponi ogni tua speranza.

— Per un lasso di tempo, ahi! troppo lungo in lui ho confidato, o padre; o la mia giovine mente volando per gli spazi immensi, adorava quell' ente superno, questo terribile ignoto, e la mia lingua con amore per lui si scioglieva ed a lui inneggiava. Ma ora la fiamma che avvivava la fede mia s' è spenta e più non mi rimane in fondo al cuore che un pugno di cenere.

— Non bestemmiare, o figliuolo, ben poca è la tua fede.

— Eppure io era buono, e l' anima mia prima di abbeverarsi di setticismo e di fiele, era pura e serena come il raggio di un sole di primavera che si specchia in limpida fonte. Un genio fatale perseguitandomi mi sconvolse e la ragione e il cuore. Amai, padre, coll'ardore più possente; amai collo slancio d' una anima entusiasta di vendue anni, amai con la fierezza e la sublimità dell' Algarvo. Oh! ell' era bella, bella come una vergine di Raffaello, come una di quelle soavi visioni che in sogno si crea l' anima illusa; ma sotto a quelle forme d' angelo palpitava un cuore di fango e fui tradito.

Queste parole venivano pronunciate dal giovane con un impeto ed uno strazio così dolorosi, che il frate a cui erano dirette, si scosse, e corrugando la fronte chinò la faccia sul petto. — Un abile osservatore al pallido raggio di luce che fiocamente mandava la lampada che pendeva in mezzo alla chiesuola e dove succedeva il dialogo suesposto, avrebbe potuto vedere alcune lagrime scorrere lentamente per le gote smunte e giallastre del frate, le quali fermandosi sui lunghi peli della barba ispida e grigia davano idea di quelle goccie di rugiada che spesso ingemmano i fili d' erba inaridita.

Era quella la sera del 2 novembre; sera comunemente chiamata *De' Morti*, e per questo la chiesetta del cimitero di *** contro il solito era rimasta aperta sino ad ora inoltrata.

La campana, che più dell' usato aveva pianto il giorno che moriva, aveva appena cessato di suonare e l' aere quasi gemendo, per le volte ottenebrate del cielo ne ripeteva i mesti tocchi, come un eco melanconica che si perda in lontana armonia.

Il tempo era tetro e nevoso; le strade deserte; in quel povero villaggio regnava un silenzio cupo, ed il passaggero, solo passando vicino ai bassi casolari, avrebbe potuto indistintamente udire qualche versetto del *De profundis* che alcuni di que' devoti popolani recitavano per l' anime dei loro defunti.

Di quando in quando, qualche buffo di vento squassando i rami ignudi degli alberi mandava un suono tristo e lamentevole, il quale sposandosi al magghio dell' onda vicina che s' infrangeva negli scogli formava un' armonia dilacerante che lentamente andava perdendosi, come il canto del pescatore, nella solitudine del mare.

Tutto era oscurità profonda. In cielo non una stella brillava; quasi pareva che quei mondi luce, vaganti, si fossero in una sì fitta nebbia ravvolti per rammentare agli umani quel giorno di lutto.

Un giovane, snello di forme, in sui vendue anni, errava solo. Qualche aspra sciagura pareva tremendamente il gravasse; camminava lento, e ad ogni poco sospirando mormorava indistinte parole. Senza avvedersene, oltrepassando il villaggio, era giunto al cimitero, e quasi fosse un istinto secreto che verso quel santuario il traesse spinse il cancello di ferro, e camminando veloce attraverso un bosco di povere croci giunse sulla soglia della chiesetta allora che il francescano, che n' era il custode, s' avviava per chiuderne la porta. Il giovane entrato, mosse verso un inginocchiatoio, e più che sedersi su desso cadette, mandando un gemito lungo e sordo.

Allora si fu che il buon frate, mosso da un senso di arcana pietà, aveva chiesto all' infelice, con voce piena d'amorevole dolcezza: — Perchè piangi, o figliuolo.

Dopo le ultime parole del dialogo surriferito stettero alcun poco silenziosi, indi il giovane riprendeva:

— Dimmi tu, o ministro del Signore, che serrato fra quattro mura vivi inerte di quella vita contemplativa che cercano i soli egoisti di godere, tu che svisando le pagine eterne, presenti al volgo anzichè un Dio di pietà e di amore, un Dio di crudeltà e di vendette, dimmi s'egli è destino che colui che nasce dalla colpa, debba essere per tutta la vita sventurato!...

(*Continua*)

Anno II. Udine, Martedì 29 Gennajo 1867. N.° 24

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine . . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie italiane » » 7. — » 13. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE.

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 955 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

GLI ABBONATI ai quali scade l'associazione col 31 del corrente, sono pregati di rinnovarla in tempo utile per ovviare ritardi o interruzioni nella spedizione.

Le associazioni datano dal 1.° e dal 15 di ogni mese.

Udine 28 gennaio.

Alcuni giornali annunziarono che un deputato erasi recato nei giorni scorsi a Roma per conferire col Santo Padre intorno al progetto di legge sulla libertà della Chiesa.

Per quanto si afferma, l' onorevole deputato che sarebbe conosciuto per le sue opinioni religiose, avrebbe trovato il Papa inchinevole ad accettare il progetto, ma il cardinale Antonelli e tutta la Curia Romana fieramente contraria al medesimo.

Diamo questa notizia sotto la massima riserva, non assumendone alcuna responsabilità.

Si annunzia, non sappiamo con quanta verità, che quindinnanzi tutti i sudditi austriaci residenti nel Levante saranno compresi nella leva militare.

Non è còmpito nostro discuter leggi che non ci toccano, però osserveremo che in tesi generale i componenti le colonie, o non dovrebbero essere tenuti ai doveri dei loro cittadini nella loro madre patria o dovrebbero nello stesso tempo godere dei diritti che sono il corrispettivo di quei doveri. Perchè esempli grazia il colono nel Levante — dovrebbe concorrere alla formazione dell' esercito, se non ha diritto di voto nelle elezioni di quel Parlamento che provvede agli armamenti Nazionali?

Da molto tempo è corsa a Parigi la voce che il governo sia per contrarre un prestito di un miliardo da impiegarsi nella esecuzione di grandi lavori di utilità pubblica. Questa voce ripetutamente affermata e smentita, risorse con maggiore vivacità a Parigi dopo il ritiro del signor Fould che si riteneva contrario al progetto del prestito, e destò grande preoccupazione nel pubblico che ai prestiti, per qualsivoglia cagione, si mostra pochissimo inclinato. La *France*, come già ci annunziò il telegrafo, dichiarò che i timori di un prestito erano destituiti di ogni fondamento. Questa dichiaraziono però non bastò a rassicurare l' opinione pubblica, che desidererebbe essere illuminata a questo riguardo dal *Moniteur*. Il *Moniteur* però è muto finora, come è muto sulle voci e sui giudizii relativi alle riforme. Del resto è probabile che fra poco sapremo a che attenerci riguardo a tutte queste questioni, poichè l' apertura del Corpo legislativo è fissato pel 14 febbraio; il discorso della corona e le discussioni sulle interpellanze faranno cessare le incertezze.

A Bukarest la commissione di Finanza decise e propose alla Camera: „ Il prestito conchiuso con la casa Openheim essere illegale; l'agente rumeno che lo conchiuse senza procura legale, dev'essere tradotto dinanzi al tribunal Criminale; il ministro Ghika, quale rappresentante del ministero di finanza ha altrepassato i suoi poteri per il che si deve esprimergli la sfiducia della Camera e del paese. " La proposta della commissione verrà in discussione nella prossima seduta! Intanto vi regna una grande agitazione. Il principe diHohenzollern, padre del principe Carlo di Rumenia, al quale il senato impartì ultimamente la naturalità fu eletto deputato a Tergovest, già capitale.

Le ultime notizie giunte dagli Stati Uniti recano che continua sempre la lotta fra il presidente e la Corte suprema da una parte ed il Senato e la Camera dei rappresentanti dall' altra. I capi d'accusa mossi contro il signor Johnson sono sossopra quelli che già indicammo: abusi commessi nell' esercizio del *veto*; nelle nomine fatte e nelle grazie accordate; infedeltà nell' amministrazione dei beni pubblici e intervento nelle elezioni. Il Senato diede una nuova prova del suo poco amore di conciliazione verso il Mezzodì, come verso il presidente, abrogando la parte del progetto di legge di confiscazione che dà al magistrato supremo della repubblica il potere di proclamare un' amnistia generale. La Camera dei rappresentanti a sua volta cerca di diminuire le attribuzioni della Corte suprema.

A Washington il Senato approvò l' ammessione di due nuovi Stati, la Nebraska e il Colorado, nell' unione americana. Fu posta tuttavia la condizione fondamentale che nei predetti Stati niuno sarà in tutto od in parte privato dall' esercizio della franchigia elettorale o di qualsivoglia altro diritto per ragione di schiatta e di colore, tranne gl'Indiani non tassati.

Si è rinvenuta la traccia del Juarez il quale si recò a Durango per farne la sua capitale. L' Ortega a sua volta, attorniato da alcuni generali dissidenti, proclama i suoi diritti alla presidenza, Massimiliano protestò contro la condotta degli Stati Uniti relativamente al Messico.

Dispacci particolari del Messico giunti per la Nuova York, annunziano che l' imperatore Massimiliano, trovavasi ai 25 di dicembre ancora a Puebla, ove pareva risoluto di rimanere per attendere ivi la risoluzione dell' assemblea nazionale, che deve deliberare sulla forma di Governo. Credevasi che la riunione di quell' assemblea avrebbe luogo ai 1. di febbraio.

Domenica passata fu dispensato alla Camera il progetto del signor Scialoja intorno alla libertà della Chiesa ed alla liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Il sunto bastantemente esteso, ch' oggi ne reca il telegrafo, è quale l' avevamo prima letto avviluppato misteriosamente da frasi sibilline sulle officiose *Nazione* ed *Opinione*.

Il governo vuole adunque che lo stato sia diviso dalla Chiesa; che tanto l' uno come l' altra sieno svincolati da quei legami cui finora erano stretti.

La Chiesa provvede a sè medesima col libero concorso de' suoi componenti e coi beni che le appartengono e che possa legittimamente aquistare.

Quali ne saranno i danni di questa libertà lasciata alla Chiesa noi non ci faremo a noverarli. L' opinione publica, questa sesta potenza, si è già pronunciata in proposito e noi speriamo che le Camere ne sapranno tener conto.

Non lo dissimuliamo. L' Italia, da questo apparente segregazione dello stato dalla Chiesa vede invece con trepidanza un conubbio malaugurato, che potrà ricacciarla in uno stato di dolorosa reazione. I preti questi eterni nemici della civiltà e del pregresso, sapranno a loro posta dissimulare. Il prete pazientemente attende, e prudentemente agisce e lavora, e quando meno avremo ad attenderselo, noi lo vedremo ricostituito gigante per nuovamente ricacciarci nella notte e nella oscurità in cui esso sempre s' aggira.

Riportiamo qui sotto l' avviso della Prefettura di Verona affinchè serva di norma ai possidenti delle altre Provincie e segnatamente della nostra, dovendosi ritenere, che, a suo tempo, saranno anche qui emesse analoghe disposizioni.

APPENDICE

FRATE EGIDIO DI S. FRANCESCO

ossia

MEMORIE DI UN PROFUGO.

RACCONTO.

— Perchè piangi figliuolo?

— Non domandarlo, o padre. Il dolore trabocca dall' anima mia; e questo povero cuore gonfio, d' amarezze e di affanni ha d'uopo d'un libero sfogo.

— Figlio mio, nel signore confida, ed in lui solo riponi ogni tua speranza.

— Per un lasso di tempo, ahi! troppo lungo in lui ho confidato, o padre; o la mia giovine mente volando per gli spazi immensi, adorava quell' ente superno, questo terribile ignoto, e la mia lingua con amore per lui si scioglieva ed a lui inneggiava. Ma ora la fiamma che avvivava la fede mia s' è spenta e più non mi rimane in fondo al cuore che un pugno di cenere.

— Non bestemmiare, o figliuolo, ben poca è la tua fede.

— Eppure io era buono, e l' anima mia prima di abbeverarsi di setticismo e di fiele, era pura e serena come il raggio di un sole di primavera che si specchia in limpida fonte. Un genio fatale perseguitandomi mi sconvolse e la ragione e il cuore. Amai, padre, coll'ardore più possente; amai collo slancio d' una anima entusiasta di vendue anni, amai con la fierezza e la sublimità dell' Algarvo. Oh! ell' era bella, bella come una vergine di Raffaello, come una di quelle soavi visioni che in sogno si crea l' anima illusa; ma sotto a quelle forme d' angelo palpitava un cuore di fango e fui tradito.

Queste parole venivano pronunciate dal giovane con un impeto ed uno strazio così dolorosi, che il frate a cui erano dirette, si scosse, e corrugando la fronte chinò la faccia sol petto. — Un abile osservatore al pallido raggio di luce che fiocamente mandava la lampada che pendeva in mezzo alla chiesuola e dove succedeva il dialogo suesposto, avrebbe potuto vedere alcune lagrime scorrere lentamente per le gote smunte e giallastre del frate, le quali fermandosi sui lunghi peli della barba ispida e grigia davano idea di quelle goccie di rugiada che spesso ingemmano i fili d' erba inaridita.

Era quella la sera del 2 novembre; sera comunemente chiamata *De' Morti*, e per questo la chiesetta del cimitero di *** contro il solito era rimasta aperta sino ad ora inoltrata.

La campana, che più dell' usato aveva pianto il giorno che moriva, aveva appena cessato di suonare e l' aere quasi gemendo, per le volte ottenebrate del cielo ne ripeteva i mesti tocchi, come un eco melanconica che si perda in lontana armonia.

Il tempo era tetro e nevoso; le strade deserte; in quel povero villaggio regnava un silenzio cupo, ed il passaggero, solo passando vicino ai bassi casolari, avrebbe potuto indistintamente udire qualche versetto del *De profundis* che alcuni di que' devoti popolani recitavano per l' anime dei loro defunti.

Di quando in quando, qualche buffo di vento squassando i rami ignudi degli alberi mandava un suono tristo e lamentevole, il quale sposandosi al magghio dell' onda vicina che s' infrangeva negli scogli formava un' armonia dilacerante che lentamente andava perdendosi, come il canto del pescatore, nella solitudine del mare.

Tutto era oscurità profonda. In cielo non una stella brillava; quasi pareva che quei mondi luce, vaganti, si fossero in una sì fitta nebbia ravvolti per rammentare agli umani quel giorno di lutto.

Un giovane, snello di forme, in sui vendue anni, errava solo. Qualche aspra sciagura pareva tremendamente il gravasse; camminava lento, e ad ogni poco sospirando mormorava indistinte parole. Senza avvedersene, oltrepassando il villaggio, era giunto al cimitero, e quasi fosse un istinto secreto che verso quel santuario il traesse spinse il cancello di ferro, e camminando veloce attraverso un bosco di povere croci giunse sulla soglia della chiesetta allora che il francescano, che n' era il custode, s' avviava per chiuderne la porta. Il giovane entrato, mosse verso un inginocchiatoio, e più che sedersi su desso cadette, mandando un gemito lungo e sordo.

Allora si fu che il buon frate, mosso da un senso di arcana pietà, aveva chiesto all' infelice, con voce piena d'amorevole dolcezza: — Perchè piangi, o figliuolo.

Dopo le ultime parole del dialogo surriferito stettero alcun poco silenziosi, indi il giovane riprendeva:

— Dimmi tu, o ministro del Signore, che serrato fra quattro mura vivi inerte di quella vita contemplativa che cercano i soli egoisti di godere, tu che svisando le pagine eterne, presenti al volgo anzichè un Dio di pietà e di amore, un Dio di crudeltà e di vendette, dimmi s'egli è destino che colui che nasce dalla colpa, debba essere per tutta la vita sventurato!...

(Continua)